

L'INTERVISTA

I versi di Ezra Pound sgorgano dalla gabbia con i «Cantos pisani»

Galesi: «Fu screditato con la pazzia»

di MICHELE DE FEUDIS

Luca Galesi ha curato il saggio *Ezra Pound a Pisa. Un poeta in prigione* per le Edizioni Ares. Le ragioni della detenzione di Ezra Pound è bene ricordarle, anche perché la repressione delle idee degli intellettuali è un tema ricorrente.

Professore, perché Ezra Pound fu detenuto senza processo?

«Il presidente Roosevelt in persona, il 1 ottobre 1942, aveva sollecitato il Procuratore Generale a procedere contro «alcuni americani residenti in Europa, tra cui Ezra Pound, che stanno aiutando Hitler e i suoi alleati attraverso la radio». Non appena finita la guerra, quando Pound viene arrestato a Rapallo e consegnato alle truppe americane, il poeta trascorre alcune settimane a Genova, interrogato dall'Fbi, che deve trovare le prove del suo tradimento. Finito l'interrogatorio, il 24 maggio 1945 Pound viene trasferito nel Dtc, un carcere militare Usa costruito nella pianura a nord di Pisa, dove resta circa sei mesi, rinchiuso nella famigerata gabbia, e poi, dopo il collasso, ricoverato in una tenda dell'infermeria. Rimpatriato negli Stati Uniti a novembre, il poeta è sicuramente molto provato dalla dura carcerazione pisana, e viene considerato «unfit for trial», cioè non nelle condizioni di sostenere un processo. Da qui il lungo calvario che si concluderà soltanto 13 anni dopo, quando, nell'aprile 1958, viene liberato senza però che gli venga restituita la personalità giuridica. Fino alla sua morte, infatti sarà affidato a un tutore legale, sua moglie Dorothy, e non potrà più decidere autonomamente nulla».

Cosa l'ha colpita nella ricostruzione dell'arresto?

«Il fatto che, invece di pensare al suo futuro, Pound,

mentre esce dalla casa dove due partigiani sono andati a prelevarlo, si preoccupa di portare con sé un piccolo dizionario di cinese, per continuare a lavorare alla sua traduzione di Confucio».

La prigionia tra una gabbia e il manicomio. Perché i potenti provano a ridurre il dissenso politico a pazzia?

«Forse per screditare totalmente le idee professate, evidentemente davvero molto pericolose... Chi ascolterebbe un pazzo?».

I Cantos Pisani come cuore dell'opus poundiano. Quanto la condizione di recluso ha influito sulla poetica e sui versi scritti in Toscana?

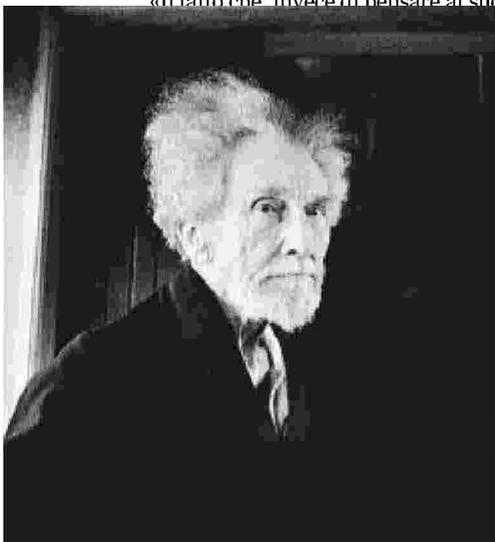
«Totalmente: a Pisa, Pound si apre per la prima volta a una specie di esame di coscienza in pubblico; sa che potrebbe essere la sua ultima occasione di lasciare/lanciare un messaggio, e vuole approfittare di questa occasione fino in fondo».

Pound come si rapportava alla potenziale forza o morte per collaborazionismo?

«L'aveva messo in conto come ipotesi molto probabile, ecco perché si impegna davvero al massimo delle sue forze per comporre la sezione pisana dei suoi *Cantos*».

Consiglierebbe dei versi poco noti del Pound pisano da rileggere, magari con un riferimento alla difficile condizione dei non allineati nel nostro tempo?

«Forse non sono poco noti, ma rimangono i più suggestivi, tratti dal Canto LXXXI: *Quello che ami veramente rimane, / il resto è scoria/ Quello che ami veramente non ti sarà strappato/ Quello che ami veramente è la tua vera eredità*».



POETA Ezra Pound fotografato da Lisetta Carmi

